



Intervento del Vescovo Domenico

Salone dei Vescovi, Verona, martedì 19 novembre 2024

Presentazione del libro *Donne e ministeri nella Chiesa sinodale. Un dialogo aperto* (Paoline, 2024)

Il libro che oggi viene presentato è parte di un progetto più ampio, guidato da suor Linda Pocher: questo libro viene dal secondo di quattro incontri di catechesi al C9, con papa Francesco e il Consiglio dei cardinali. Sullo sfondo, il desiderio del Papa di “smaschilizzare” la Chiesa, termine coniato da lui stesso per indicare pratiche di valorizzazione della presenza femminile nella Chiesa. Il testo che viene presentato è specificamente dedicato a donne e ministeri nella Chiesa sinodale. Dentro ci troviamo cinque interventi, e due delle autrici sono qui: suor Linda Pocher e Giuliva Di Berardino.

Linda Pocher introduce il lavoro, specificando che della ministerialità femminile nella Chiesa cattolica non sempre si riesce a parlare con serenità. In particolare, la questione del ministero ordinato femminile è come... l’elefante nella stanza: si sa che c’è ma non lo si vuole nominare.

Giuliva Di Berardino, invece, riprende il tema in chiave ecclesiologica, ripercorrendo la situazione per la Chiesa cattolica, alla ricerca del senso delle differenze in gioco.

Nel testo troviamo anche un originale e prezioso contributo della vescova anglicana Jo B. Wells, dalla quale apprendiamo il cammino della Chiesa di Inghilterra. Lei non è qui, ma è bene tenere presente la sua riflessione perché tocca in profondità la questione del testo, mostrando una storia differente.

In dialogo con queste provocazioni troviamo le voci di due cardinali che hanno accettato il confronto: l’arcivescovo di Boston Seán P. O’Malley, e l’arcivescovo di Luxembourg Jean-Claude Hollerich. Entrambi sono convinti che le donne dovrebbero avere maggior coinvolgimento e riconoscimento nella Chiesa, ma non vedono nell’ordinazione femminile una soluzione (anche se O’Malley ha una posizione più risoluta mentre Hollerich più interlocutoria).

Appena domenica scorsa si è chiusa la prima assemblea sinodale della Chiesa italiana, dove in alcuni dei molti tavoli si discuteva proprio la questione della

ministerialità delle donne nel cattolicesimo. Ciò vuol dire che in questa Chiesa ci si può incontrare e che si può discutere.

La vescova Wells non è qui con noi, ma riprendo un passaggio del suo contributo per entrare in dialogo con suor Linda e Giuliva. Wells ci racconta che le prime donne ordinate sono solo nel 1994, ma che per lei comunque la storia non inizia con il diritto, ma inizia con un desiderio preciso, quello di servire Dio:

Quando avevo vent'anni volevo semplicemente servire Dio con tutta me stessa, in qualsiasi modo e contesto mi fosse possibile. Immaginavo che tale servizio avrebbe previsto ciò che potevamo chiamare un lavoro di tipo missionario, magari in Africa orientale. Incoraggiata dal presbitero della mia parrocchia, iniziai il seminario nel 1990 a fianco di uomini che stavano studiando per il sacerdozio; il mio intento era quello di studiare la teologia ed essere aperta a qualsiasi possibilità per quanto riguardava il sacramento dell'ordinazione e un futuro ministero. A quel tempo il diaconato era aperto alle donne della Chiesa d'Inghilterra, e il dibattito sulla possibilità di donne presbitero si stava accendendo.

In questa narrazione si porta l'attenzione sul fatto che lo Spirito soffia dove vuole e che occorre sempre intercettarne la voce e seguirne l'ispirazione. Per questo, occorre senso di realtà. Ecco perché nella prefazione papa Francesco scrive che questo volume è apprezzabile perché parte dalla realtà e non dall'idea, secondo uno dei principi-chiave di *Evangelii Gaudium*:

Questo piccolo volume, che raccoglie le provocazioni che tre donne hanno offerto al Consiglio di cardinali a proposito del ministero e dei ministeri nella Chiesa, ha il pregio di non partire dall'idea, ma dall'ascolto della realtà, dall'interpretazione sapienziale dell'esperienza delle donne nella Chiesa. E il processo sinodale, in quanto processo di discernimento, parte dalla realtà e dall'esperienza, in dialogo aperto e in fedeltà creativa con la grande tradizione che ci ha preceduto e ci accompagna.

In ogni caso, questo è un tempo di confronto reale, tra fratelli e sorelle di questa Chiesa o, per meglio dire, tra donne e uomini di questo mondo, perché la sinodalità è anche uno stile che ci sorprende insieme, nelle nostre differenze, a guardare nella stessa direzione nel nome del nostro battesimo e a servizio del Regno che è già qui.